

# Gioco a fasce orarie in città Il Tar sospende l'ordinanza

I giudici: «Istruttoria insufficiente e carenza di motivazioni». Udiienza di merito il 5 luglio  
La Loggia: «La linea non cambia». Inapplicabili le sanzioni date finora, avanti i controlli

Michela Bono

A Brescia slot e videolottery possono tornare accese senza limiti di orario, al contrario di quanto previsto nel regolamento approvato all'unanimità dal consiglio comunale il 29 novembre e, successivamente, nell'ordinanza emanata dal sindaco il 2 marzo che inibiva il gioco dalle 7,30 alle 9,30, dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 21. Lo hanno deciso i giudici del Tar Lombardia.

**IL REGOLAMENTO** era già stato impugnato nel merito dalla controparte di gestori di macchinette, che hanno poi chiesto anche la sospensione del provvedimento firmato dal primo cittadino.

I giudici del Tribunale amministrativo contestano non tanto la riduzione dell'orario di gioco che, incidendo per 6 ore sulle 15 di apertura, «non violerebbe il principio di proporzionalità» ma la «carenza di motivazione e l'insufficienza dell'istruttoria» del Comune. Ma la Loggia non si arrende: «Se deve essere guerra, ci andremo con le armi giuste - ha dichiarato l'assessore alle politiche per una città sicura Valter Mucchetti -. Da un punto di vista normativo e legale dobbiamo ancora sentire la nostra avvocatura, ma continueremo su questa linea perché ci crediamo fermamente. Speravamo bastasse il confronto, ma visto che non sembra sufficiente, passeremo a nostra volta alle azioni legali, perché qui c'è in ballo la salute dei cittadini».

A battaglia vinta gioiscono invece gli undici tra gestori di macchinette, esercenti e rappresentanti dell'associazione di categoria Saper che, per voce dell'avvocato Marcello Ferrari Chazelat, fanno valere le ragioni del ricorso: «Prima di tutto non esiste alcuno studio che colleghi slot e videolottery alla ludopatia, che è una patologia che riguarda tanti tipi di gioco, non per forza questi - ha spiegato -, così come non esiste alcuna evidenza che indichi che le fasce



Il Tar si è espresso contro l'ordinanza che limita il gioco d'azzardo in città

indicate nel regolamento del Comune siano più pericolose o delicate di altre».

L'istanza cautelare presentata è stata accolta proprio per insufficienza dell'istruttoria e carenza di motivazione: nel regolamento, si legge, «non è rinvenibile un adeguato e sufficiente riferimento, né a dati evidenzianti situazioni di particolare problematicità per il Comune di Brescia che giustificano l'adozione di una misura particolarmente incisiva come la riduzione dell'orario di esercizio dell'attività di gioco con new slot machine e videolottery, né a indicazioni scientifiche relative all'utilità delle scelte operate nello specifico per la lotta alla ludopatia».

**RISULTANO** troppo vaghi anche «i riferimenti ad altre esperienze di regolamento e ai principi affermati nelle sentenze che hanno ravvisato la legittimità dell'adozione di misure analoghe a quella censurata». Il Comune, spiega l'avvocato Ferrari, invece che prendere a modello esperienze analoghe di altre città, avrebbe dovuto tenere conto della «particolare situazione locale».

E le multe date fino a ieri? «Con questa sospensione dei limiti orari, per ora, non sono più applicabili e le sanzioni rimangono sospese - ha spiegato il comandante della Polizia Locale Roberto Novelli -. Nel mese in cui il regolamento è stato messo in vigore abbiamo effettuato 74 controlli e dato dieci multe». Pene salate, di 450 euro, inflitte quasi sempre in sale gioco.

La Loggia però, si diceva, non molla: «Continueranno a tappeto i controlli sugli altri aspetti - ha annunciato l'assessore -. Le evidenze ci sono eccome, lo dice chiaramente un recente studio epidemiologico dell'Asl. La salute rimane il primo aspetto di cui occuparsi: faremo tutto ciò che è consono per mantenere il regolamento. Nessun passo indietro, ma due avanti». L'udienza al Tar è fissata il 5 luglio. ●

## Uno slogan «in viaggio» su due bus

### Al via la nuova campagna Apre anche uno sportello

La sospensione del Tar sul provvedimento che limitava il gioco in determinate fasce orarie è arrivata proprio in concomitanza con il lancio della nuova campagna del Comune contro la ludopatia.

Un progetto affidato agli studenti dell'Accademia Santa Giulia coordinati dal professor Claudio Gobbi, che hanno ideato una decina di proposte, tra le quali il Tavolo sulla ludopatia del Comune ha selezionato l'idea di Roberta Marzullo, integrandola poi con l'apporto di Brescia Mobilità e del Servizio multidisciplinare integrato «Gli Acrobati».

Ad aggiungersi al gradimento degli esperti è stata la campagna «Gustare la frutta invece di giocarsela», ideata da Roberta con Lucia Bragadina:



La presentazione della campagna

«Ho sostituito i classici simboli delle slot con immagini reali di frutta, associandole al nutrimento e alla vita, che il gioco d'azzardo può arrivare a togliere», ha spiegato.

**UN PROGETTO** per sensibilizzare sulle gravi conseguenze che il gioco patologico può generare, e che si inserisce in un più ampio piano d'attacco attivato dal

Comune e cofinanziato dalla Regione per un totale di 1,5 milioni euro. «Sempre più famiglie si trovano invischiate nel gioco - ha dichiarato l'assessore Valter Mucchetti -. Un problema profondo, evidenziato da uno studio epidemiologico dell'Asl. Lo Stato deve mostrare maggior accortezza su questo tema».

«È il secondo progetto dopo un primo step effettuato nel 2015/2016 - ha spiegato Stefano Rizzi, responsabile della cooperativa Gli Acrobati -. Non significa essere contro il gioco d'azzardo a prescindere, ma cercare di non arrivare alla dipendenza». La campagna prevede anche l'apertura di uno Sportello a Casa delle associazioni, sia per chi ha un problema col gioco, sia per i familiari. Per accedere, in totale anonimato, è possibile telefonare ai numeri 030 2060130 e 3450159509.

Lo slogan viaggerà su due bus messi a disposizione da Brescia Mobilità: «Ci saranno anche i pendini nel metrò e un video alle fermate» ha annunciato il direttore Marco Medeghini. **MI.BO.**